

ALESSANDRO CADAMURO

“ POEVETRI - POEGLASS ”

sommario

3 Techne,bios e i paradossi conciliati.

Visioni di futuro nella Vetropoesia

- *Maurizio Venturino*

7 Paradosso e ironia nelle opere di Alessandro

Cadamuro - *Antonella Uliana*

9 Lo spettacolo della metafisica nelle performance

e gli happening - *Maurizio Venturino*

11 “VetroSensi” - Alessandro Cadamuro

12 Biografia minima

13 Eventi / Events (1977-2007)

Techne, bios e i paradossi conciliati.

Visioni di futuro nella Vetropoesia

Alessandro Cadamuro è stato definito in molti modi. Pittore-scultore, poeta, regista, autore teatrale. Tutto vero, ma la sua opera è qualcosa “oltre” le definizioni. Capita a chi maneggia con vocazione l'arte. È anticipatore e come tale ha bisogno di trovare il suo tempo. Prima di quel momento si possono cogliere frammenti d'artista, non un ritratto completo. Questo è il tempo di Cadamuro. C'era bisogno che la modernità diventasse post post post per intuire intero il suo disegno artistico.

Non c'è vera arte senza il fiuto per il futuro. E il futuro ora è qui. Si materializza qua e la con eruzioni di creatività inedita, mescola le carte dei linguaggi, destruttura ogni permanenza, costruisce golem effimeri, esperimenti underground dell'uomo nuovo che verrà. La società nuova è in progress, esploderà e nulla sarà più come prima. È solo questione di tempo. La mutazione in atto non è sociale e culturale. È antropologica.

Cadamuro da anni si immerge in questo magma. È un raddomante del futuro. Ha scelto il vetro come medium e lo spirito alchemico come guida. Geometria, chimica, fisica, cuore e sogno. Scienza ed emozione. Ragione e sentimento.

Cadamuro è l'artista dei paradossi conciliati. In questo sta la sua assoluta oltre-modernità. Offre una possibile risposta alla sete di sintesi. Gioca con il passato fino a farlo scomparire in nuove dimensioni antropologiche dell'essere. La sua opera origina dal regno dell'astrazione simbolica, ma l'esito è sempre fisico, carnale, sensoriale. Si incarna in futuribili golem. Le

sue vetrosculture – e ancor più le sue performance – vivono come organismo nuovo. Autonomo, in evoluzione, complici intriganti di chi le osserva, le tocca, le annusa, le assaggia.

L'incontro con una vetroscultura di Cadamuro è un viaggio iniziatico, pienamente accessibile solo a chi accetta il rischio di divenire egli stesso creatore, di farsi arte in un gioco di rimandi e complicità con l'opera creata, che abbatte ogni confine tra creatore-creatura-fruttore.

La magia dell'artista veneziano nasce da una destrutturazione totale della materia – concettuale, emotiva, psicologica, fattuale – e per successiva ricomposizione su inediti codici comunicativi. Processo rintracciabile in ogni fermento di oltre-modernità. Dall'arte allo spettacolo, dal costume all'economia, dalla politica agli amori, velocità, relatività, mutazione, contaminazione sono i paradigmi. L'originalità di Cadamuro non sta dunque nel processo, è tutta nel medium che riesce a produrre. Il processo, assolutamente originale, procede per dicotomie ricomposte, che attraversano la fisica, la cultura e la vita.

Tra le dinamiche della fisica la più emblematica e concettuale è la dicotomia spazio/tempo. Enzo Santese parla di «forza deformante della capacità illusoria, spinta verso una tendenza all'oltre, così che la materia innesca una dialettica serrata tra l'apparire e l'essere». Altri evidenziano il ruolo della luce. È il caso di Franco Tagliapietra: «La vetroscultura di Alessandro Cadamuro non sarà mai uguale a sé stessa, ma sarà piuttosto determinata dalla sua esposizione nello spazio, dalla sua vita nella luce».

La luce è elemento determinante in Cadamuro. Chiunque sia nato sul mare, riconosce d'istin-

to nei riflessi del vetro i lampeggi delle onde. E Cadamuro è nato avendo di fronte le lastre luminescenti della laguna veneziana. Un esempio è “Glass Point Concept-Vetropunta” (2004) dove la sovrapposizione dei piani vitrei, combinato all’effetto della luce scomposta, crea un movimento moltiplicatorio, un’onda verso l’infinito.

La luce, tuttavia, avvicina al concetto, ma non è esaustiva. In aiuto viene lo stesso Cadamuro che nel manifesto della Vetropoesia scrive: «La luce è elemento temporale, solo modificando conosco, l’opera non è statica, il cambiamento permette la conoscenza, il dinamismo del tempo/luce sulle cose/opere analizza realizza sminuzza scompone reagisce titilla incanta sobbalza riunisce».

Il tempo come espressione di movimento, relatività, velocità, mutazione. Siamo nel cuore della conoscenza oltre-moderna, dove tutto è destinato a crearsi e a distruggersi, dove nulla è più dato una volta per sempre.

In questo senso non c’è opera più emblematica di “Glass Drops” (1997), vero manifesto concettuale di Cadamuro. Un parallelepipedo, istintivo rimando al monolite di “2001 Odissea nello spazio”, dove galleggiano gocce di vuoto e sul quale sono incisi graffiti di un linguaggio primordiale. La luce che colpisce il monolite vitreo gioca con le gocce, creando una sorprendente profondità spaziale di riflessi. Lo spazio bidimensionale, dove l’uomo primordiale ha “scritto” le sue tracce, si dilata, con un effetto non fisico, ma di smarrimento temporale.

Lo spazio delle vetrosculture vive immerso in questo tempo sincopato. È il tempo che ne determina la ricchezza semantica nel momento supremo in cui si realizza il cortocircuito tra opera e spettatore. La luce rende cangiante

la vetroscultura, si combina attraverso linee, frammenti, trasparenze, basta un piccolo movimento dello spettatore per aprire finestre inattese. Chi osserva con la mente aperta non può fare a meno di coinvolgersi in questo gioco frenetico di nuove visioni. E se a ogni visione lo spettatore collega un proprio pensiero... il gioco è fatto. Il viaggio è iniziato.

In questa magia agisce un’altra opposizione: insieme/frammento. La vetroscultura è opera compiuta, autosufficiente, intera, eppure composta di innumerevoli individualità – parti, frammenti, cotissi, linee, innesti di altri materiali – tutte singolarmente riconoscibili e tutte riconducibili all’unità. “Glass implosion in blue circle” (2007) è metafora dell’uomo che sta faticosamente ricercando una superiore integrazione tra un “io” sempre più ipertrofico e un “noi” sempre più società aperta. Frammento e insieme, individuo e società, cotisso e vetroscultura.

Nell’opera convivono senza contraddizione ordine e disordine, rispettivamente rappresentati dai piani orizzontali, che lasciano intuire un progetto in atto, e i frammenti irregolari che crescono con impulsiva irruenza. E su tutto domina l’entità blu, energia nuova che nasce, trasforma, cresce. Non importa quanto consapevole sia lo spettatore di questo processo, importa che curiosando nella vetroscultura subisca l’inconscia fascinazione di osservare un microcosmo. E il gioco è ancora una volta fatto.

L’ultima dinamica della fisica riguarda il dualismo solido/etereo. La scultura è solida per definizione, quella di Cadamuro ha tutto il peso delle lastre di vetro e del ferro. Ha la solidità dell’età meccanica, per riprendere un’immagine dicotomica del sociologo Zygmund

Baumann. Ma il vetro è liquido per paradosso chimico-fisico, ed è soprattutto icona dell’insostenibile leggerezza della trasparenza. Nella vetroscultura non c’è conflitto tra l’età meccanica e la modernità liquida, come nella “The glass grinder” (2001). Questa imponente scultura cattura per il suo sfrontato gusto fantascientifico. I relitti del passato meccanico trovano nuova nobilitazione nella sospensione area della trasparenza. La convivenza è possibile perché Cadamuro spoglia le metafore del loro peso storico e le ricomponi in un nuovo micro-universo di idee che sono anche una finestra curiosa su ciò che sarà.

Il processo sconfini nella prima dinamica della cultura, la dicotomia arcaico/tecnologico. Cadamuro ama inglobare nelle vetrosculture oggetti tecnologici – sia dell’era meccanica che di quella elettronica – e sorprende la naturalezza degli accostamenti a segni primordiali, che affondano le loro evocazioni fin nella preistoria. Stanno semplicemente insieme, senza forzature, a ricordare che l’uomo è questo e quello, esso stesso viaggio verso un altrove da sé. Esempio efficace è la serie delle “Electronic Glass Traps” (2007), dove immaginifiche trappole per topo, innestate di componenti elettronici, sono immerse in un’atmosfera di tracce scritturali. Tra graffiti e lettere alfabetiche, tra paure arcane (i topi) e moderni trabocchetti (l’elettronica), ancora una volta il tempo di disgrega in un altrove da scoprire.

Un preludio del più sottile e stimolante scontro tra simbolico e istintivo. Esso rappresenta il massimo della rupture rispetto al passato. Segna l’epitaffio della civiltà alfabetica e con essa dell’uomo che conosciamo. Le lettere alfabetiche scritte sul vetro da Cadamuro perdono la loro appartenenza al regno simbolico,

gerarchico-sequenziale, razionale della civiltà alfabetica. Galleggiano in un nuovo universo di comunicazione simultanea plurisensoriale, senza gerarchie, senza codici simbolici, il logos sostituito dall’interruttore emotivo. Infatti, la vetroscultura – e più in generale la Vetropoesia – non si legge, si sperimenta come medium che stimola tutti i sensi, cervello, psiche e inconscio. Modalità tipica della comunicazione tribale che torna prepotente nel villaggio globale, preconizzato negli anni Sessanta da Marshall McLuhan nel suo “Understanding media”.

La *weltanschauung* simbolico/istintivo attraversa tutta l’opera di Cadamuro, ma negli ultimi anni ha assunto una prepotente evidenza. In “Glass R.dado” (1998) l’elemento meccanico (dado) sostiene ed origina il caos, rappresentato da frammenti, schegge e lettere risucchiate in questa eruzione fredda. Con “OOoooHHhhh” (2001), l’ordine delle lettere è solo apparente, non c’è comunicazione razionale, solo lo stupore dell’uomo contemporaneo di fronte al proprio tempo. Il vertice è raggiunto con “Glass composition” (2007), movimento continuo di lettere, segni e frammenti sovrapposti su pagine di vetro. Qui la scrittura è come esplosa in un caos creatore che ha per medium l’emozione, metafora della profonda rivoluzione in atto nella comunicazione umana.

Il cerchio si chiude. Le vetrosculture di Cadamuro anticipano la società nuova con i suoi cortocircuiti spazio-temporali, la distruzione del medium alfabetico, l’emozione che si innesta prepotente sulla razionalità. Con una consapevolezza in più: l’oltre-moderno non riplasma solo la società, ma l’uomo stesso. L’ingegneria genetica e il biotech promettono fantascientifiche opportunità. «Possiamo

considerare l'intero processo dell'evoluzione culturale umana – scrive il genetista Edoardo Boncinelli – come un continuo progressivo afrancamento dalla nostra biologia».

L'opera di Cadamuro è spesso e sinistramente attraversata da questa profezia. L'artista la esprime con un'ultima dicotomia: organico/inorganico. Immersi fino al collo nella dinamica della vita. Non solo Cadamuro semina reperti organici nelle sue vetrosculture, ma con la performance "Broken glass bodies" (2005) realizza la compenetrazione del corpo vivente nella vetroscultura. La scelta di un corpo femminile non è cedimento al sensazionalismo. È immagine della maternità del nuovo. Ancora una volta l'artista depotenzia le tradizionali rappresentazioni, per esprimere la libertà e l'irriverenza del futuro.

6 È il sogno estremo, la vetroscultura come pellicola sensibile. Ogni giorno la vita ci scrive un segno. Lo spettatore lascia nell'opera la propria impronta, in un rimando continuo alla mutazione. Dopo l'esperienza, né la glass sculpture, né lo spettatore sono più gli stessi.

Resta un'ultima domanda: perché Cadamuro? Il suo curriculum accademico, i numerosi riconoscimenti internazionali, la poliedricità della sua opera artistica non bastano a spiegare la sua magia. Il segreto è l'ossessione per il vetro, che lo ha portato a una specializzazione assoluta, capace di esplorare ogni frontiera del medium. Anche questo a ben guardare è sintomatico dell'oltre-modernità. La conoscenza è troppo estesa, per produrre avanzamenti occorre concentrarsi su singoli aspetti. Ma nello stesso tempo, il nuovo c'è davvero solo se si è capaci di proporre un punto di vista allargato, plurisensoriale, polisemantico, dinamico e cangiante.

lper specializzazione, che lo ha portato a padroneggiare la materia vetro con un mix di antica sapienza dei maestri vetrai veneziani, e upgrade tecnologico. Ma più di tutto la capacità di unire techne e bios. Per vivere fino in fondo il sogno di compenetrare uomo e arte.

Maurizio Venturino

giornalista e promotore culturale

Paradosso e ironia nelle opere di Alessandro Cadamuro.

Ho sempre pensato che ciò che ci caratterizza come esseri umani sia la capacità di racchiudere dentro di noi, come in uno scrigno, sentimenti ed emozioni collegabili a momenti particolari della nostra esistenza che possono emergere, a volte, sollecitati da un'immagine improvvisa, da un suono evocativo, da un profumo...

Se una delle funzioni dell'arte è quella di risvegliare ricordi e creare suggestioni le opere di Alessandro Cadamuro possiedono sicuramente questa capacità di seduzione; forse sarà ancora l'artista, diventando memoria storica, a salvare la nostra facoltà di ricordare.

Così è capitato che, di fronte a "Vetromosche", abbia assaporato come per magia quel momento incantato in cui, bambina, mi addormentavo, nel tepore delle prime sere d'estate, guardando sul comodino la luce flebile e guizzante delle lucciole, prigioniere in un vaso di vetro. Chiudo gli occhi lasciandomi pervadere da emozioni inusuali che riportano la mia memoria all'infanzia e ad una stagione di spensieratezza.

«Ho sempre desiderato dare a chi si avvicina al mio lavoro variegate possibilità di lettura, molti spunti per poterci entrare il più da vicino possibile, per comunicare con il fruitore...» mi dice Alessandro.

Sono davanti a queste mosche bloccate nella materia vetrosa; mi appaiono come antichi insetti immobilizzati per sempre nella resina che, trasformatasi in ambra lucente, li ha inclusi rendendoli incorruttibili ed eterni. Ma ecco farsi strada il paradosso: le mosche di Alessan-

dro Cadamuro sono doppiamente morte perché non sono mai state vive, sono insetti che della realtà hanno solo le fattezze. Percepisco una sottile ironia che gioca con il concetto stesso di creatività; fin dai tempi più antichi l'arte ha infatti avuto il compito di rendere immortale la vita imitandone fedelmente l'apparenza e, attraverso di essa, l'uomo ha cercato di sconfiggere la morte, da sempre la sua più grande nemica. L'arte è stata al servizio di un sogno di onnipotenza dell'uomo: quello di eternare il suo presente.

Cadamuro mette quindi in scena una finzione, ne scopre i trucchi e ne svela l'artificio.

Attraverso la trasparenza delle superfici le sculture lasciano vedere, all'interno, il loro contenuto: è la poetica dell' "inclusione" con la quale conferisce dignità estetica ai più strani oggetti prelevati dalla realtà che divengono pretesto per evocazioni.

Sono banali e semplici brandelli di esistenza decontestualizzati e rinchiusi in parallelepipedi di vetro con le facce levigate e gli spigoli vivi.

L'artista ricorre quindi anche alla poetica del frammento e del dettaglio, visto come esemplare *pars pro toto*, in grado di fornire ancora un senso all'esperienza visiva.

Riusato a memoria di un tempo che corre così velocemente da lasciarci nel mondo come un'impronta sulla sabbia, diventa reperto.

È un'operazione che mi ricorda quella messa in atto da Bruno Munari con i suoi "Fossili del 2000"; vecchi transistor eternati in una colata di resina sintetica e valvole radio immerse nel metacrilato giocano con il senso della storia e della memoria.

Cosa ci fanno quei bulbi oculari «incastonati muti... vitrei occhi, congelato movimento, il-

lusione di vita... » come scrive l'artista in una sua poesia?

E i mozziconi di sigari isolati dentro lo spessore del vetro «... ora muti rivedo quei fiati sospesi, frammenti d'aria volata, parole inespresse... » (A. Cadamuro "Toscani"). E un pezzo di motore? E la trappola per topi imprigionata lì dentro? Un oggetto destinato ad intrappolare è a sua volta stato catturato, reso inoffensivo e consegnato alla contemplazione estetica.

Ancora allusioni e ammiccamenti; in una delle sue ultime "Glass Mobile" la scultura poggia su delle ruote, oggetto dotato di una fatale predestinazione simbolica al movimento, ma queste sono montate in modo tale da non consentire nessuno spostamento né avanti né indietro.

L'opera è destinata ad una condizione di irreversibile immobilità.

Nel suo recente "Vetrogenetica" l'artista racchiude in un parallelepipedo di vetro forme ovoidali di colore azzurro; questi elementi, rimandando all'idea dell'embrione, sottolineano la vitalità dell'intuizione artistica, la possibilità di continuare a rinnovarsi in un percorso di nascita/rinascita/evoluzione. Ma questo simbolo, che nelle antiche religioni del Vicino Oriente rappresentava il principio creativo, viene ancora una volta congelato, incastonato in un materiale impenetrabile.

Ironia e paradosso quindi nelle opere di Alessandro Cadamuro ma anche vissuto esistenziale, elemento autobiografico, gusto per la sperimentazione e ricerca continua nell'utilizzo di un materiale per lui irrinunciabile come il vetro.

Antonella Uliana

Lo spettacolo della metafisica nelle performance e gli happening

La porta di accesso alle performance e agli happening di Alessandro Cadamuro è l'altrove semantico. Il viatico, una buona dose di ironia, il tocco leggero dello sberleffo verso i riti dell'età dello spettacolo. L'artista veneziano ancora una volta offre nelle sue opere una doppia chiave di lettura. Le acque conosciute e tranquille appartengono alla dimensione teatrale. I mari ignoti e inquieti stanno oltre l'apparenza, nel regno della sfida concettuale.

Le opere animate e viventi di Cadamuro sono certamente spettacolari. Sanno titillare l'emozionalità anche di chi è solito praticare lo zapping e saltella con naturalezza da una mostra a un reality. La dimensione spettacolare rende partecipe della magia persino un neofita dell'arte. Gioca sul piano emozionale e dello stupore e tanto basta. Ma c'è un oltre, che dalla cultura spettacolar-popolare sconfinava in altri spazi di pensiero. E qui Cadamuro esprime tutta la sua originalità e gioca fino in fondo la capacità d'artista di scandagliare le profondità del presente fino a toccare le correnti carsiche della storia in divenire. Il gioco di specchi innescato dall'arte di Cadamuro – contrappunto concettuale del riflesso dei vetri – provoca lo spostamento semantico dal reale al metafisico. Oggetti e persone perdono i loro connotati e diventano idee, epifanie di concetti, ipotesi interpretative del presente. È questo transfert di significati la grandezza della Vetropoesia dell'artista veneziano. I nudi di donna, il secco frantumarsi del vetro che suona, il vento che attraversa il labirinto vitreo, le surreali operazioni chirurgico-metallurgiche, sono quello che si vede, ma rappresentano ben

altro, con un effetto spiazzante che è tipico della grammatica artistica di Cadamuro.

"Broken glass bodies" (Poeglass) è l'happening che colpisce per le sinuosità delle modelle nude che interagiscono, dall'interno, con la vetroscultura. Tuttavia l'addensamento semantico travalica di gran lunga la pruderie. Ci sta dentro l'idea della compenetrazione tra arte e vita, con lo sfumarsi dei confini tra l'una e l'altra e l'invito incessante allo spettatore a entrare nel gioco della creazione. Ma c'è anche un'idea irriverente eppure delicata di maternità, dove inorganico e organico si accoppiano per generare un umano capace di superare le contraddizioni del moderno sotto l'influsso catalizzatore dell'arte.

L'idea che l'uomo nuovo nasca da un diverso paradigma del rapporto organico-inorganico è il *fil rouge* di una feconda stagione artistica di Cadamuro. Un'altra testimonianza forte viene dall'installazione multimediale "Vetrovirus" (Glass-Virus). La parte reale e concreta rimanda allo specchio d'acqua della laguna, con i lampi dei riflessi e, sotto la superficie, relitti organici di antiche ere. La parte visiva e teatrale (proiettata sullo sfondo) racconta un'atmosfera rarefatta a metà tra la sala operatoria e l'officina del fabbro. Ancora una volta l'apparenza è uno specchio. L'essenza del "Vetrovirus" è il ribaltamento del mito di Frankenstein: partire dalla materia organica per creare l'inorganico, il meccanico, l'inerte. Perché il "virus" è la tentazione faustiana dell'immortalità, attraverso la tecnologia. La prognosi che il dottor Cadamuro propone è dunque lo snaturamento dell'umano, raccontato con il potere evocativo dell'arte, invece che sulle pagine di un saggio. La perdita di orizzonti è altro tema intenso della Vetropoesia. Il manifesto del disorientamento è Il vento del

vetro, labirinto di lamine sospese, che suonano all'aria e stridono all'incisione dell'uomo perduto in esse che cerca di lasciare il filo d'arianna di un improbabile ritorno. È il viaggio verso un futuro cieco, ignoto. È l'impossibilità del *nostos*. Tema caro a tutta la cultura contemporanea, ma mai pienamente risolto e dunque sempre fecondo di nuovi scorci. L'ultima provocazione riguarda il vetro come strumento musicale, oggetto di una serie di performance: "Vetro cantore", "Vetrofono", "Spaccavetro", "Tambuvetri", ... Il suono è l'effetto collaterale del gesto di rottura dell'artista sul vetro. Che il vetro suoni perché si rompe o perché è inciso non fa differenza. Quello che conta è la rottura, la distruzione creativa. La musica del vetro è la voce della realtà che si spezza per ricomporsi in nuovi codici. È il grido di dolore del cambiamento, la morte del "c'era", il vagito del "ci sarà". Vetroscolture, performance, installazioni, happening rappresentano nella parabola artistica di Alessandro Cadamuro un progetto unitario, seppure sfaccettato in una miriade di lampi creativi. Il vetro è lo strumento espressivo onnipresente, ma la coerenza concettuale è data dall'idea di viaggio. Tutta la Vetropoesia è viaggio tra due polarità, che poi corrispondono alla chiave di lettera duale delle sue opere. C'è l'oggi, dove gli oggetti, la materia, i corpi sono rappresentati nella loro fisicità e possono essere letti nel loro significato più immediato. Ma c'è anche la consapevolezza di un futuro che non può essere reso concreto e che dunque viene espresso per idee affidate al potere evocativo del presente-materia. Il miracolo avviene quando l'interruttore semantico scatta e l'opera di trasforma in una finestra irriverente su se stessi.

Maurizio Venturino

"VetroSensi"

La scrittura è il nucleo fondante del mio lavoro. Iperbole inquieta. La progettazione nell'elemento formale del segno-lettera è connotativo-insieme del tutto vetroso, è Poesia. La poesia, come il progetto, si compongono linearmente nelle ipotesi estetiche. Si danno nel dispositivo visivo. Ipotesi utopiche e concrete sovrapposte nel continuo movimento della ricerca. Si condensano e costituiscono i frammenti che si evolvono nella luce. La trasparenza è sublime metafora della mia acqua veneziana e non solo. La luce nelle miriadi-possibilità modifica infinitamente i Poetevi che abbracciano spazi anch'essi in divenire. I forti spessori del vetro come spettro, interagiscono con fonti luminose e autonomamente le catalizzano interiormente per far brillare la propria materia d'insieme e dei diversi materiali che la compongono. Assemblati, compressi, fusi, graffiati, scavati, infranti, forati, torturati, ecc. Tutto è visibile, udibile, tattilmente percettibile attraverso una composizione elaborata e semplice. La superficie del vetro è pagina di scrittura su cui segnare il componimento vetrico-poietico: è concetto, spartito e strumento al tempo stesso. Il segno diventa suono, stridore, graffiatura, percussione, caratteristiche inequivocabili del mio fare. Canto che si espande e si estende nello spazio. Il vetro è concetto portante che coinvolge tutti i sensi, diventa il medium espandibile e caratterizzante di un vissuto, del presente, ma anche del futuro in gioco. Diventa vetro-pelle, su cui memorizzare eventi possibili e specchianti. Amalgama costante e trasmutevole. Il vetro, imprime tracce inequivocabili ed effimere nello stesso istante,

cattura sé stesso, erutta schegge e pressioni corporee, leggere, pesanti. Contiene liquidi alchemici mummificati, pietre filosofali e genetiche, contaminazioni possibili di ogni sorta e grado. Elementi elettronici, elettromagnetici e ad espansione gassosa, dilatano il composto concettuale-espressivo del contemporaneo. Simulazioni vetro-virali come provocazione incalzante ed incumbente. Plastiche ed illusorie organicità nascenti dal vetro, riconducono al vetro-segno il senso sistemico dei linguaggi sovrapponibili come trasparenti immagini proiettate negli spessori mobili, infranti in un costante divenire. Un sogno oltre le tre dimensioni: il Vetro-sogno.

Alessandro Cadamuro

Alessandro CADAMURO: artista, poeta e performer (Venezia 1958). Formazione: Liceo Artistico - Accademia di Belle Arti di Venezia - corsi videoprofessionali JVC di Milano a Palazzo Fortuny/Venezia, ha operato negli studi e fatto parte degli artisti di Palazzo Carminati di Venezia (Opera Bevilacqua La Masa), inoltre gli sono state assegnate diverse borse di studio e di scambio per l'estero (Canada, U.S.A., Germania, Austria, Slovenia, Croazia). Alessandro Cadamuro utilizza come elemento intermediale alle sue opere il vetro. Fonda nel 1980 il manifesto "Vetropittura & Vetropoesia" per le proprie opere Vetrografiche denominate "VetriCantore e Poevetri": la coniugazione tra segno, suono, trasparenza e luce. Ha ideato e realizzato numerose vetrosculture sonore, performances, happenings e vetroinstallazioni come: "Vetrocantore", "Vetrofono", "Tambuvetri", "Spaccavetro", "Vento del Vetro", "Macinatrici di Vetro", "Packing glass in glass boxes", "Microvetrovideo", "Vetroneon", "Vetrotrappole", "Vetroorganica", "Broken glass Bodies", "Vetracqua", "Vetrosuono", "Vetro-sensi", "VetroVirus", "Glass-Mobiles", ecc. Cadamuro usa segnare, incidere, graffiare, percuotere, infrangere e assemblare vetri, ma anche altri materiali trasparenti e/o semitrasparenti: plexiglass, resine, gomme, siliconici, plastiche, elementi elettromagnetici, di amplificazione sonora e/o luminosa, ready made. Ha inoltre collaborato alla Rivista internazionale di Poesia Zeta di Udine realizzando nel 1982 "Trasparenze" (libri-oggetto), oltre a numerose esposizioni e performances, ha aderito a numerosi progetti collettivi sulla e con la poesia; ha pubblicato nel 1990 "Estensione Critica" con l'Editoria Universitaria di Venezia (A. Gardin Editore) e nel 1995 "Poevetri-Poesieglaser" (italiano-tedesco) con le edizioni della Biblioteca Cominiana a cura di P. Rebellato. Come film-maker, a partire dal 1977, ha realizzato molti films e video inerenti la propria ricerca in arte, partecipando a festival sul film d'arte e biografie d'artisti ed ha fatto parte del Cinema Indipendente Italiano. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero.

e-glasscadamuro@libero.it - www.alessandrocadamuro.com

Eventi / Events (1977-2007):

•1977/1981• Interno Accademia Belle Arti di Venezia (sez. pittura): opere, installazioni, performances con il vetro (incisione, frammentazione, progetti, composizioni sonore) - sperimentazioni con il suono, liquidi e luce - riprese filmiche, video, fotografiche, rielaborazione su supporti trasparenti-traslucidi e con meccanismi elettrici ed elettronici, colore (ambientazioni, decontestualizzazioni e interventi). •1980• Manifesto: (dichiarazione di poetica per Vetricantore e Poevetri) - progettazione e realizzazione di strumenti percussivi a vetro come: il Vetrofono, lo Spaccavetro, i Tambuvetri, Vetrolastre a testine magnetiche e conseguenti performances: azioni per soprano, vetropercussioni, scrittura su partitura lineare, segnica e vocale. "Assemblage" (spettacolo multimediale e intermediale-con e su diversi media) - "Della Parola ai Margini" (Venezia - 1982) -Dal •1981• è presente nelle Gallerie della Fondazione Opera Bevilacqua La Masa di Venezia 1982/85/86/91/92/93/94 e in alcune sedi espositive esterne, (dal '92 al '94 fa parte ed opera negli studi di Palazzo Carminati - Venezia). •1982• "O' del Temp'O" film - interventi a quattro mani per due poetiche differenti - presentato a vari festival di cinema d'arte e sull'arte italiani; •1983• "VetroCantore" performance a cura del Gruppo 78-M.Campitelli - salone del Savoia Excelsior Palace di Trieste; "Alcune parole dopotutto... tre fiori rossi per... con L.Paronetto - raccolta poetica - gruppo 78 - Trieste; "Polivalenze" - chiesa di S.Samuele - Venezia; •1984• "1984-4891" (o quattro numeri allo specchio) grande installazione per spazio urbano - piazza Ceneda - Vittorio Veneto (TV), "Vetrocantore - Vetrolastre -Poevetri" Trieste-Bologna-Roma-Firenze-Udine; "Playing Toys" (sala/teatro - Cormons) - "Playing Animals & Copying Toys" campo S. Polo - Venezia; "Poepittura" azione teatrale e filmica (interno studio); Scenografie, costumi e visualizzazioni pittoriche per "Nadejde" di A. Fogazzaro per i RicercaAttori di Valdagno (VI); "Dissonanze poetiche a tre" locale "Four Winds" Farrò di Follina (TV); "I poeti X mille" - eventi internazionali di poesia con Zeta-Poesia - Università e Galleria d'arte moderna di Udine; "Town Beach (sabbia di mare in città) grande installazione ed evento teatrale - piazza del Popolo e piazza centrale - Vittorio V. (TV) e Pinzolo (TR); "Sui persi che il poeta ha verso" incontro nazionale di poesia - Piazza Erbe - Mantova; "Happening di Poesia" con Zeta-Poesia - Parco comunale di S. Giorgio di Nogaro (UD); "Teatro e Non" "VetroCantore" - teatro comunale - Cormons (UD); "Esterno-Interno" centro documentazione Arteln di Roma presso lo spazio espositivo sede rivista internazionale di poesia Zeta di Udine; •1985• "Poevetri & Poecarta" sede espositiva della Rivista Internazionale di poesia Zeta - Udine; - "Trasparenze" esposizione e performance alla chiesa di S. Stae - Venezia; "Ice Music" (Music for your eyes - dischi-oggetto) a cura della rivista internazionale di poesia Zeta di Udine presso la galleria d'arte 8+1 di Mestre (VE); "Mail-Art" spazio comunale - Pontassieve (FI); "Il Banchetto" testo per piece teatrale; "Biennale Giovani dell'Area Mediterranea" progetto rivista internazionale Zeta/Records-Poesia - Barcellona (Spagna); "Una torta x due x mille" (contraccambio poetico) - sala Agu - Palazzo Comunale di Udine; "Letture poetiche" chiesa S. Maria di Corte con Zeta-Poesia - Cividale del Friuli (UD); "La bottiglia come media nella comunicazione" esposizione itinerante - a cura di Zeta-Poesia di Udine; "Trasparenze Pericolose" happening teatrale e d'installazione - Teatro Comunale di Conegliano (TV); "Playing toys" (happening) - galleria d'arte del Ponte - Vicenza; "VetroCantore" - spazio espositivo Topia - Bologna; "Per una Vetropoesia sonora" performance e installazione - centro culturale la Verice S. Salvatore - Sussejana (TV); •1986• "Poiesis" (nuova ricerca poetica in Italia - Arezzo) - "Venezia Carnevale d.o.c." (opera depositata c/o l'Archivio Storico della Biennale di Venezia); "Eros" dieci anni di opere e performance "VetroLabbra" - spazio espositivo La Ciotola - Conegliano (TV); per "Periferia Inquieta": "Arrogance de cocotte" (performance e microinstallazione - da playing animal & playing toys) - spazi espositivi Casa Gaia da Camino - Portobuffolè (TV); "Narciso specchio immagine" - palazzo S. Francesco - ala nord - Domodossola (NO); "Per favore non guardarmi così" performance e piece teatrale - cinema-teatro Ruffo - Sacile (PN); Scenografie e costumi per "L'ombra sul cuor" di F.Calmieri e G.Martini - ricercatori di Valdagno (VI); "Letture poetiche" a cura della rivista internazionale di poesia Zeta di Udine - sala Rossini del caffè Pedrocchi - Padova; "VideoPoeta Elettrostatico" performance e video - teatro all'Aria - Udine; "Produzioni culturali giovanili dell'area mediterranea" - Parco delle Cascine - Firenze; "Sx4 = !" (Sogna Sandro sul sofà) testo di piece teatrale; "VetroCantore" performance - Caffè

Voltaire – Firenze; per “Rapido Fine” “Vetrosole” (installazione) – ex-calzaturificio Zenith – Ferrara; “Monumento equestre di A. Cadamuro e tre vedove tristi” performance – Babilonia gallery – Bassano (VI); **•1987•** “Censimento della Poesia Visiva Italiana” spazio espositivo Mercato del Sale – Milano; “Arte-Ambiente” (I Biennale) spazi espositivi palazzo Torriani - Udine; “Parola/Immagine-Immagine/Parola” – galleria regionale “L. Spazzapan” - Gradisca d’Isonzo (GO); “Nono Nano Neon” performance e micropiece teatrale – Stato di Naon – Pordenone; “Rispondere a Toner” esposizione cartoline xerografiche a cura di P. M. Ciani progetto uni A4 – Stato di Naon – Pordenone; “La Mordaza” (El babero de hierro!) performance e micropiece teatrale – sala veneziana – Montagnana (PD); “Ambiente 16 poeti” chiesa di S.Gregorio – Sacile (PN); “I esposizione biennale provinciale di arte contemporanea” – salone dei 300 – Treviso; “Incontro con tre poeti visivi” (Cadamuro, Cadoresi, Conti) – galleria d’arte Laboratorio 2 – Udine; **•1988•** “Niente: il Vulcano delle Idee” e “Segni e Simboli dell’Arte” - galleria d’arte Sintesi – Treviso; “Aria Vizziata” performance e micropiece teatrale – spazio club le Chat Bleu (discoteca) – Colle Umberto (TV); “Intimo, anche” letture poetiche allo spazio Intimo di Padova; “Seppellite il Poeta” (cinque ipotesi di suicidio) performance e piece teatrale – teatro comunale di Pordenone e teatro Osseo di Treviso; “Rigenerazioni” – spazio espositivo Olof Palme – Mestre (VE); “Je t’aime” (performance e piece teatrale) palazzo Marchi – Pordenone; “Tempi di pace” museo Casabianca – Malo (VI); **•1989•** “Singoli Percorsi” palazzo Marchi - Pordenone – “Far Libro” (Libri e pagine d’artista in Italia) gabinetto Stampe della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; “Segnali all’orizzonte” reggia Carraresi – Padova; Scenografie e costumi per “Fiori di cristallo – l’Incontro” di M. R. Stern per i Ricercatori di Valdagno (VI); “Amore in russo” (video, performance, piece teatrale e microinstallazione) – palazzo Piazzoni-Paravicini – Vittorio V. (TV); **•1990•** “Poevetri” galleria d’arte Spaziodieci – Bologna; “Poevetri” Kleine Gallerie hotel Meridianus - Lignano (UD) - “ExpoSizione” sale espositive palazzo Barzizza-Torres – Venezia; “Dopo il Muro” sale espositive di via Einaudi – Mestre (VE); “Incontro con la Poesia” barchessa villa xxv aprile – Mirano (VE); “Arte triveneta contemporanea” piccola barchessa Manin - Montebelluna (TV); “Anima e sottosuolo” (ricognizioni sulle radici della creatività giovanile) installazione – reggia Carraresi – corte arco Vallaresso – Padova; **•1991•** “Poevetri” e presentazione di “Estensione Critica” (raccolta poetica) – A. Gardin editoria universitaria di Venezia - spazio espositivo H da Codroma – Venezia, “L’occhio della galleria 2” sale espositive fondazione opera Bevilacqua La Masa – Venezia; “Poevetri” alla galleria Fine Arts Room - Juliet’s room di Trieste e alla Casa Veneta di Muggia (TS); “Sulle Ali del Vento” (micro-vetro-installazione) - Reggia Carraresi – Padova; “Dipingere l’azione” (happening) – dancing Wictoria – Vittorio V. (TV); “Poevetri” spazio d’arte Lampo – Bibione (VE); per “Coloritmi” “Poevetri” – spazio espositivo Sonny Boy – Castello Roganzuolo (TV); Scene e costumi per “C’era un sacco di gente, soprattutto giovani” di U. Simonetta per i Ricercatori di Valdagno (VI); “Videokids 91” (nuove tendenze dell’immagine elettronica) con video – Udine; “Alpe Adria Cinema” video – teatro Miela – Trieste; **•1992•** “Poevetri” galleria Artesegno – Udine; - “Arte-Fiera” (III mostra mercato d’arte contemporanea) con la galleria Artesegno a Padova; “Ville e palazzi - Muse di pietra” “VetroNeon” (installazione e Poevetri) - museo Rizzarda – (con Le Venezie) – Feltre; “Poevetri” Tek Gallery-west wall - alla Simon Fraser University - Vancouver (Canada); “Il Vento del Vetro” – installazione e letture - libreria Calusca 3 – Padova; “Levico-Arte” Palaexpo – Levico (TN); **•1993•** “Sottosopra” (artisti di palazzo Carminati) con “Il vento del Vetro” – gallerie della fondazione Bevilacqua La Masa – Venezia; Arte fiera di Pordenone (I mostra di arte contemporanea) con la galleria Artesegno di Udine; “Artest” – ente-Fiera padiglione 7 con la galleria Artesegno – Udine; “Beetween Lagoon and dolomites” Le Venezie (sale espositive dell’Italian trade commercial) - New York (U.S.A.); “Vetrocarta” (Likovna vitrina) Nova Gorica (Slovenia) - “Goldoni su carta” (“Le Venezie” - Itinerante Europa) - “Poevetri” (Art Gallery) Trieste - “Da New York” (Le Venezie - galleria del Libraio) Treviso – “Goldoni su carta” (con Le Venezie) – itinerante Europa; **•1994•** “ContemporaneaMente” galleria Avida Dollars - Milano - “Poevetri” spazio espositivo a.p.t. – Sistiana (TS); “cento artisti per %cento collezionisti” galleria d’arte Cheiros – Vicenza; “Poevetri” palazzo Piazzoni Vittorio V. (TV); “Teatro da passeggio” happening e micro-installazione – Piazza del popolo – Vittorio V. (TV); Arte fiera di Pordenone (II mostra di arte contemporanea) con la galleria Artesegno di Udine; “Artest” – ente-Fiera padiglione 7 con la galleria Artesegno – Udine; “Le Arti al

Cinema” (video d’artista) – centro Mazziano – Verona; **•1995•** “Le nouveau salon des refuses” microinstallazione - spazio espositivo forum artis museo Montese – Modena; “Poevetri” (con A. Ricordi - gallerie dell’Istituto italiano di cultura Amburgo (Germania); “Packing glass in glass boxes” (Biennale Internazionale d’Arte di Venezia e Le Venezie - Villa Pisani (Strà) - Venezia; “ContemporaneaMente” (Galleria Avida Dollars) Milano - “Poesia Visiva/Un Percorso” (galleria d’arte ai Molini - dall’archivio Rivista Zeta) Portogruaro (Venezia); “In/contro” (LibroGalleria al Ferro di Cavallo) Roma; “Poevetri” galleria d’arte SpazioOltre – Roma; **•1996•** “Dal pensiero dell’Arte alla sacralità della Materia” opere e microinstallazione - chiesa S. Maria di Corte - Cividale del Friuli (UD); “Terre d’Acqua” “Vetracqua” progetto - galleria d’arte Arx - Torino; “Ambiente Incontri”: “La Macinatrice di Vetro” (area biblioteca comunale) Sacile (PN); “Poevetro-Trofeo” per la “Sgambeda” (gara internazionale di sci di fondo) “premio E. Savio” a Livigno; “L’Abito come Metafora” (Le Venezie) - Villa Pisani - Strà (VE) e Itinerante Europa; “Poevetri” galleria d’arte Prisma – Verona; “Vetr’acqua” (performance e installazione) – spazio espositivo Corte dell’Oca – Sacile (PN); “Vetroppo” – performance – corte del Medà – Pieve di Soligo (TV); “Climax” simposio internazionale d’arte - Country golf club di Chiasiellis di Mortegliano (UD); “Vetrocanto Veneziano” (performance, installazione) spazio Colonos – Villacaccia di Lestizza (UD); “Arte da usare” (l’arte nel quotidiano) esposizione al Kursaal – sala tintoretto – Jesolo (VE); “Abstracta” spazio espositivo forum artis museo Montese – Modena; per “Nuove Contaminazioni” “VetroCantore” (1980-1996) galleria Artesegno e civici musei - chiesa di S. Francesco - Udine; **•1997•** “Verso il duemila - le risonanze della forma” - torre medievale – Moggio Udinese (UD); - “La Vetroscultura - Poevetri” galerija d’arte Artes - Nova Gorica (Slovenia); “Poevetri” galleria A & A - Vittorio Veneto (TV); “Arte da Usare” sala Tintoretto a.p.t. – Jesolo (VE) - “Poevetri” chiesetta dell’Angelo – Bassano (VI); “La Vetroscultura di A. Cadamuro” (conferenza alla Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali tenuta dal critico E. Santese) Trieste - “Skulptur in der Galleria (Einkaufszentrum Galleria) Vienna (Austria); “Il racconto della luce” abbazia di Rosazzo – Manzano (UD); “Incontro Internazionale” (Jozefovi galeriji) a Lubiana (Slovenia) - “Poevetri” - spazio C. da Sesto - Sesto Calende (VA); **•1998•** “G. Casanova-Histoire de vie” (centro triveneto per le arti Le Venezie - Itinerante Europa); “PoeGhiaccio” (Piazza Centrale) Zell am See – Austria; “Poevetri” (Galleria Nuovi Percorsi ° 90) Venezia - “Il Vento del Vetro” per “Nuove Contaminazioni” Chiesa di S. Francesco - Udine - “Poevetri”Galleria Artesegno – Udine; “Aperto-Vetro ‘98” Biennale Internazionale sul Vetro / Centro-Studio-Vetro - Murano-Venezia; “Il dualismo degli opposti” (il “Vento del vetro” e performance) - spazio espositivo biblioteca civica - Muzzana del Turgnano (UD); “Tre Poevetri” alla Galleria d’arte La Fenice - Udine; “... per giovani diabetici” gallerie Palazzo Reale - Milano; Simposio internazionale d’arte a Sezana (Slovenia); **•1999•** “Libro d’Artista” Galleria d’arte Folini - Lugano (Svizzera); “Il Vetroscultura di A. Cadamuro” conferenza alla Sala Baroncini a cura di Enzo Santese - Trieste; per “Totemica” Poevetri alla Art Gallery di Trieste; “Oltre lo spazio finito” quattro artisti – sala mostre Picardi – Trieste; “Vetri parietali” e immagini con R. Barborini – museo della grafica – Rogaska Slatina (Slovenia); “Confini” per Faber-Teater interno Chiesa S. Francesco – Saluggia (Vercelli); “Arte dell’Eccesso” (vetroinstallazione e vetroperformance) - Centro d’arte A. Moro – Cordenons (PN); Simposio internazionale d’arte – Lignano (UD); “Un alfabeto per l’arte” a cura della galleria d’arte “La Roggia” (PN) a Palazzo Cecchini in Cordovado (PN); Colonia Arte a Maribor (Slovenia); “Il bicchiere nell’arte” palazzo Mula - Centro Studio-Vetro / Murano-Venezia; Rassegna internazionale d’arte contemporanea – spazio espositivo ex-ghetto ebraico VenetoArte – Vittorio Veneto (TV); “Incontro con la croce! Chiesa di S. Francesco – Cividale del Friuli (UD); **•2000•** Simposio internazionale di scultura all’aperto “Scogliera viva” – Carole (VE); “Art Colonia Paradiso” simposio internazionale d’arte – Isola di Rab (Croazia); “Pesci d’aprile...in pretura” “Flying glass fish” – antico palazzo della pretura – Castell’Arquato (Piacenza); “Materialmente luce” secondo simposio nazionale di scultura – centro culturale A. Moro – Cordenons (PN); “Firme Trasparenti” galleria d’arte Schreiber – Brescia; “In cammino con la croce” – chiesa di S. Antonio Abate galleria Palladio – Udine; Il rassegna internazionale d’arte contemporanea – spazio espositivo ex-ghetto ebraico VenetoArte – Vittorio Veneto (TV); **•2001•** “Le macinatrici di Vetro – i filosofi nel contemporaneo” per “Hicetnunc” all’essicatoio Bozzoli – San Vito al Tagliamento (PN); “Sinergie di luce” gallerie-arredamento Lucatello – Biancade

(TV); "Urban Space-Nature Space" Kunsterhaus – Graz (Austria); "VetroSculpture & progetti" galleria d'arte Sculptures House" – Cividale del Friuli (UD); "Contatto-Contagi" con "VetroVirus B" – isola del Lazzaretto Nuovo – Venezia; "Poevetri" per la "Lunga notte nei musei" alla galleria d'arte Werkbund – Graz (Austria); III rassegna internazionale d'arte contemporanea – spazio espositivo ex-ghetto ebraico VenetoArte – Vittorio Veneto (TV); "Le vetrosculture" per la società Dante Alighieri (presentazione a cura di E. Santese) – aula magna centro studi – Pordenone; **•2002•** "Landscapes" galleria d'arte Catartica – Torino; Arte-Fiera di Salisburgo (Austria) con galleria d'arte Graf di Heidelberg (Germania); "Glass-Lips and Glass-Bodies" alla I edizione del festival del teatro indipendente – Convento di S. Francesco di Pordenone; "Lettere a Padre David" gallerie del palazzo Anton Veneta – Cordero (UD); "Poevetri Parietali" galleria d'arte Poliedro – Trieste; "Trasparenze e vibrazioni di pace" tre artisti alla torre medievale – Moggi Udinese (UD); **•2003•** "VetroSogno" (piece teatrale, installazione) alla II edizione del festival del teatro indipendente – Convento di S.Francesco (PN); "Urban Space-Nature Space" Kunsterhaus – Graz (Austria); per Vittraria, "Poevetri" – Torre dell'antico Ospedale dei Battuti – S.Vito al Tagliamento (PN); "In cerca di Dio" mostra internazionale d'arte sacra – salone abbaziale di Santa Maria di Sesto al Reghena (PN); IV rassegna internazionale d'arte contemporanea – spazio espositivo ex-ghetto ebraico VenetoArte – Vittorio Veneto (TV); **•2004•** "Poevetri" Sale espositive di Ca' Lozzio – Piavon di Oderzo (TV); "Poevetri" UrbanArea galleria – Tavagnacco (UD); per Vittraria "Broken Glass Bodies" sale espositive dell'antico Ospedale dei Battuti – San Vito al Tagliamento (PN); Simposio Internazionale d'arte al Festival internazionale – interno chiesa (mostra itinerante) - Lubiana (Slovenia); V rassegna internazionale d'arte contemporanea – spazio espositivo ex-ghetto ebraico VenetoArte – Vittorio Veneto (TV); "Open-Studio" spazio espositivo dell'artista – S. Giacomo di Veglia (TV); Ceramiche e vetro-ceramiche realizzate per "Terra Magnetica" – chiesetta dell'Assunta – Conegliano (TV); "Lettere a Dino Manichini" sala espositiva polveriera Napoleonica – Palmanova (UD); **•2005•** "Design d'Arte" Padua Art Gallery – Padova; "Gravi-Lievi" - mostra di scultura del piccolo formato – Museo del Cenedese – Vittorio Veneto (TV); collaterale "Poevetri" a cura dell'istituto statale d'arte di Cordenons (PN) – sede provinciale – palazzo Pera – Pordenone; Simposio internazionale di scultura" - Costalta (BL); per Vittraria, "VetroVirus" (riprese video-scenografia di Rudy Barborini) – palazzo Altan – S. Vito al Tagliamento (PN); "Tre artisti" gallerie Villa Dora di S.Giorgio di Nogaro (UD); **•2006•** "Cronache dentro le cose di ogni giorno" "Glass-Mobiles" - polveriera Napoleonica contrada Garzoni – Palmanova (UD); **•2007•** "Incontri d'Arte" sale espositive del Cat Studio – Mestre (VE); per "Giogaia" (arte e musica) "Glass-Mobiles" – chiesa di Miane (TV); "Rab-arredobagno" vetropere-immagine – mensili territorio nazionale; "Risorgimento ieri, oggi, unificazione e identità" gallerie di Villa Letizia (centro triveneto per le arti Le Venezie) Treviso; - "Poevetri tra Arte and Design" spazi espositivi galleria Interior – Querce al Pino (Chiusi).

